

Novara, 16/12/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Genesi 4, 1-16

Salmo 67 (66)

Vangelo: Matteo 5, 33-48



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Continuiamo questa scuola, per diventare grandi carismatici, per essere obbedienti al Signore. Nella Messa si legge: *“Obbedienti alla Parola del Salvatore...”* Obbedienti, quindi fare la volontà del Padre, che comprende l’aspirare ai carismi più grandi (**1 Corinzi 12, 31**). Siamo in questa ottica divina, che ci vuole grandi carismatici, per sfuggire alle cose piccole.

La Scrittura dice che la strada, per diventare grandi carismatici, è quella dell’Amore.

L’Amore, come viene inteso dalla Sacra Scrittura, ha quindici caratteristiche: otto positive e sette che dicono quello che l’Amore non è.

Abbiamo già visto le prime due:

- l’Amore è magnanimo, agisce alla grande;
- l’Amore è benevolo. L’Amore fa il bene con gioia, con il sorriso. San Girolamo dice che l’Amore di bontà può essere poco gioioso, mentre l’Amore benevolo fa il bene con il sorriso, con la gioia, con la benevolenza.



Abbiamo due indicazioni, per vivere meglio il nostro modo di amare. Il terzo attributo è espresso al negativo: quello che l'Amore non è.

- L'Amore non è invidioso. (in-vedere: vedere male)

L'invidioso, generalmente, cerca di bloccare quello che è fuori di lui, perché gli fa male.

Nella Chiesa Latina ci sono sette peccati capitali.

Nella Chiesa Ortodossa sono otto: viene aggiunta la tristezza, che uno prova, quando vede il bene dell'altro.

Ci sono persone tristi, perché gli altri hanno una vita migliore.



Il "malocchio" del triste invidioso

Invidia di Giotto – Cappella degli Scrovegni-

L'invidia fa bruciare l'invidiosa che denigra l'invidiato, ma viene colpita dalla sua stessa malvagità. Il serpente della calunnia si rivolta contro di lei, colpendole gli occhi.



Marco 7, 21: *“Dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive: invidia...”*

L'invidia è dentro di noi, quindi primariamente dobbiamo purificare il nostro cuore.

Quando siamo invidiosi, teniamo prigioniero Gesù. Possiamo vivere di religione, essere grandi preti, ma, quando entriamo in dinamiche di invidia, Gesù viene consegnato.

Marco 15, 10: *“Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.”*

Per invidia, Gesù è stato consegnato al tribunale.

Noi, che siamo carismatici e vogliamo vivere le opere dello Spirito, sappiamo che l'invidia è un'opera della carne.

Galati 5, 19: *“Le opere della carne sono ben note: invidia...”*

Leggiamo in **Giacomo 4, 2**: *“Invidiate e non riuscite ad ottenere.”*
 Noi chiediamo e alcune volte non otteniamo. Ci sfugge questo versetto della lettera di Giacomo. L’invidia ci impedisce di ottenere quello che chiediamo. L’invidia blocca, perché non ci fa vivere.



Sapienza 2, 24: *“La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo.”*
 Quando sentiamo questo moto di invidia, anziché prendercela con gli altri, che stanno meglio di noi, dovremmo guardare a noi e cercare di liberarci, perché l’invidia ci fa stare male. Dobbiamo fare un lungo lavoro su noi stessi.

Troviamo l’invidia già nelle prime pagine della Bibbia: si tratta dell’episodio di Caino ed Abele.
 Qui vediamo lo svolgersi delle dinamiche dell’invidia.

Adamo ed Eva hanno Caino, colui che domina il visibile.
 Hanno un secondo figlio, Abele, colui che è soffio, inconsistenza.
 Quando c’è un altro diverso da noi, nascono i primi problemi.

Genesi 4, 2: *“Partorì suo fratello.”*

Matteo 23, 8: *“Voi siete tutti fratelli.”*

Gesù ha detto che il Padre è uno e noi siamo tutti fratelli.

Con Abele si introduce la diversificazione.

A quel tempo, erano tutti agricoltori, lavoravano la terra. Abele, invece, fa il pastore, l’allevatore di bestiame.

Esiste una diversità che porta a relazionarsi con Dio in modi differenti.

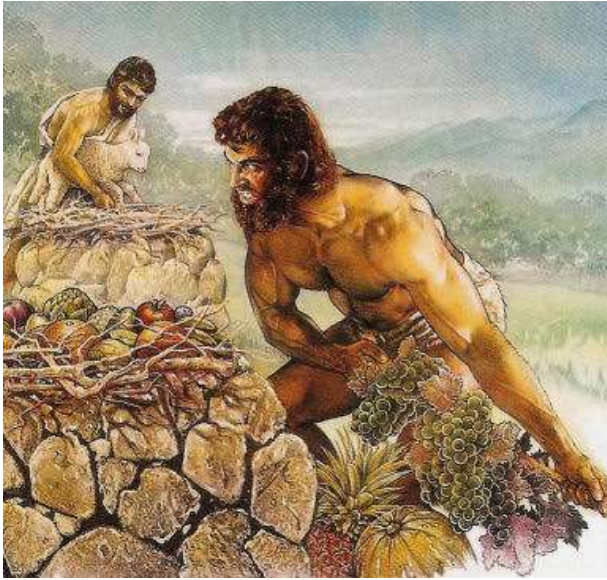
Noi ci relazioniamo con Dio attraverso il canto, la lode, il silenzio, la gioia...; ci sono altri che si relazionano con Dio in altra maniera. Ognuno si relaziona con Dio a seconda di quello che sente nel suo cuore, a seconda di come vive.

Questo suscita un problema nelle persone invidiose.

Genesi 4, 2: *“Abele era pastore di greggi. Caino lavoratore del suolo.”*

Genesi 4, 3-4: *“Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore. Abele offrì primogeniti del suo gregge.”*

Genesi 4, 4-5: “Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta.”



Perché Dio gradisce l’offerta di Abele e non quella di Caino? Dio ha una particolarità: preferisce gli ultimi.

Caino ha un nome importante, è il primogenito, al quale spetta il doppio dell’eredità, ha tutto. Il Signore, però, gradisce l’offerta degli ultimi.

Matteo 11, 25: “Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”

Frate Elia chiede a san Francesco perché tutti cercano solo lui. Francesco risponde che tutti cercano solo lui, perché è l’ultimo.



ungilo: è lui!” **1 Samuele 16, 12.**

Il Signore sceglie sempre quello che è ultimo.

È pericoloso arrivare ai gradini più alti, perché si può perdere la benevolenza di Dio.

Ricordiamo anche Bernardetta, i pastorelli di Fatima, Juan Diego.

La Madonna è apparsa proprio a loro, semplici, non istruiti, ultimi.

Papa Francesco, pur avendo questa alta carica, mantiene ancora l'unzione. Quando abbiamo delle cariche, il segreto è riuscire a mantenere la semplicità, altrimenti perdiamo la strada.

Dio preferisce gli ultimi e gradisce l'offerta di Abele piuttosto che quella di Caino.

Caino, chiaramente, prova una certa invidia e il Signore gli dice:

Genesi 4, 7: *“Verso di te è il tuo istinto, ma tu dominalo.”*



Spesso sentiamo: -Sono fatto così, non posso farci niente.-

La Scrittura ci avverte in **Proverbi 16, 32:** *“Chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.”*

Fra poco sarà Natale, la festa dell'Incarnazione di Dio: Dio ha preso carne. Anche noi dobbiamo incarnarci nel nostro quotidiano, essere noi stessi

e convivere con noi stessi: questo è il cammino più difficile.

Il Figlio dell'uomo era una persona realizzata.

Marco 1, 13: *“Stava con le fiere e gli Angeli lo servivano.”*

Noi vogliamo che gli Angeli ci servano, ma dobbiamo addomesticare le fiere, che sono in noi. Dobbiamo dominare noi stessi.

L'invidioso è colui che esplose, che cerca di sopprimere l'altro e non riesce a parlare.

Nel passo letto, abbiamo sentito: *“Caino disse al fratello Abele: -Andiamo in campagna!”-*

Nell'originale manca “disse”, perché Caino non riesce a parlare con il fratello. Lo strattona e lo porta in campagna.

Genesi 4, 8: *“Caino al fratello in campagna.”*



Quando abbiamo parlato dell'incontro di Giuseppe l'Ebreo con i suoi fratelli, abbiamo visto che *“non potevano rispondergli, perché atterriti dalla sua presenza.”* **Genesi 45, 5.**

Quando una persona è invidiosa di noi, se le parliamo, tiene gli occhi bassi e risponde con un mugugno, che non si riesce a decifrare.

Noi dobbiamo essere persone splendide, perché il sole non si può nascondere con una rete.

Accettiamo di essere gioiosi. Le persone invidiose non sopportano questa nostra gioia. Le gioie per gli invidiosi fanno male.

L'invidia impedisce di gioire della gioia degli altri e apprezza il fatto che capitino eventi negativi.

Se siete gioiosi, difficilmente gli invidiosi ne chiedono la motivazione.



Caino, senza parlare, porta Abele verso la campagna, lo isola e lo uccide.

Genesi 4, 8: *“Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.”*

Fortunatamente nessuno ci toglie la vita, ma Gesù ricorda in **Matteo 5, 22:** *“Chi gli dice -pazzo- sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”*

La Geenna è l'immondezzaio di Gerusalemme. Quando diciamo “pazzo” a qualcuno, facciamo della nostra vita un inferno, un immondezzaio.

L'azione migliore viene sottolineata da **Matteo 5, 39:** *“Se ti percuote sulla guancia destra, tu porgigli anche*

l'altra.”

Una volta sola Gesù è stato percosso da un soldato. Quando il Sommo Sacerdote interroga Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina, Gesù risponde che ha predicato apertamente nella sinagoga e nel tempio e non ha mai detto nulla di nascosto. Poteva interrogare quelli che lo avevano ascoltato. Una guardia presente dà uno schiaffo a Gesù: *“Così rispondi al Sommo Sacerdote?”* Gesù risponde: *“Se ho parlato male, dimostrami dove è il male, ma, se ho parlato bene, perché mi percuoti?”* (**Giovanni 18, 19-24**).

Noi dobbiamo seguire lo stesso comportamento di Gesù, *“pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”* **1 Pietro 3, 15.**

Noi dobbiamo chiedere perché ci trattano male, per indurre le persone al ragionamento. Non dobbiamo essere fuggiaschi.

Quando Gesù cerca di far ragionare il soldato, *“Anania lo mandò legato a Caifa, Sommo Sacerdote.”* **Giovanni 18, 24.**

Le persone, secondo la mentalità corrente, devono solo ubbidire. Quando c'è qualcuno che cerca di far ragionare, diventa un problema.

Genesi 4, 9: *“Dov'è Abele, tuo fratello?”*

Genesi 9, 5: *“Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.”*

Il Signore domanda conto delle persone, che si relazionano con noi al lavoro, in famiglia, al gruppo, in chiesa...

Non è un caso che incontriamo determinate persone. C'è sempre una ragione, un tempo: forse devono dare una lezione a noi o viceversa.

Noi dobbiamo diventare i custodi di quelle persone, entrare nell'anima.

Genesi 4, 9: *“Sono forse custode di mio fratello?”*

Giovanni 15, 15: *“Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.”*

Gesù non vuole una Comunità perfetta, legale: vuole una Comunità di amici. L'amico (animae custos) è colui che custodisce l'anima dell'altro.



La vera amicizia incoraggia, come è accaduto tra Gionata e Davide.

1 Samuele 23, 16: *“Gionata incoraggiò Davide ad avere fiducia in Dio.”*

Ogni vero amico incoraggia ad avere fiducia in Dio, a vivere la vita e a realizzare il progetto meraviglioso del Padre. AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Questa sera, la Preghiera di guarigione avrà una modalità diversa. Gesù, ultimamente, ci ha fatto capire che, se vogliamo cambiare, dobbiamo uscire dalle nostre postazioni.

Einstein diceva che non si possono avere risultati diversi, continuando a fare le stesse cose.

Chi vuole, esce dal banco, cioè dal proprio ruolo acquisito, per essere una persona nuova.

Quest'anno è "L'anno della rinascita". Per rinascere, dobbiamo fare qualche cosa di nuovo: morire a noi stessi e andare oltre: è un messaggio, che diamo a noi stessi. Venire da Gesù è un cammino di guarigione.

Verremo tutti da te, Gesù, per guarire. Abbiamo una sola parola nel nostro cuore: "Grazie!" per quello che è stato e che sarà.

L'Amore, con il quale tu ci hai amati, è più forte di ogni dolore, di ogni difficoltà, di ogni delusione. Il tuo Amore, Signore, è sempre più grande.

Noi vogliamo essere gli amici dello Sposo e vogliamo vivere d'Amore.

Vogliamo uscire dalle nostre postazioni, per essere persone nuove. Tu, Signore, fai nuove tutte le cose.

Grazie! Grazie! Infinitamente grazie!

★ Osea 14, 6-7: "Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano; si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano."

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci parli di rinascita. Questo è "L'anno della rinascita".

Fra poco sarà Natale, festeggeremo la tua nascita, la tua incarnazione. Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito, che fa rivivere i morti. A volte, vogliamo essere quello che non siamo, ma dobbiamo partire da noi stessi, dal nostro quotidiano, dal nostro progetto terreno. Per questo, Signore, ci inviti ad invocare il tuo Spirito, perché ciascuno di noi possa rinascere e possa festeggiare il Natale del Signore, incarnandosi, entrando nella propria storia. A volte, ci domandiamo che cosa Dio vuole da noi. È importante partire da quello che tu, Signore, hai messo nel nostro cuore. Per questo, l'invocazione dello Spirito ci dia la forza di essere noi stessi e rinascere a partire dal nostro progetto umano. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Zaccaria 2, 14: *“Gioisci, rallegriati, figlia di Sion, perché io vengo ad abitare in mezzo a te!”*

Signore, questa è la tua Parola. Si realizzi questo con la tua venuta: l'Emmanuele è il Dio-con-noi. Tu sei con noi sino alla fine dei tempi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, e vogliamo scegliere la gioia, l'allegria.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.